

# "ANDARE AVANTI"

QUANDO UN ALPINO SALE AL "PARADISO DI CANTORE"

La vita si sa non fa sconti a nessuno, malattie e incidenti sono imprevedibili che possono colpire ogni individuo in qualsiasi momento e dai quali non sono immuni nemmeno le penne nere.

L'uomo è consapevole che presto o tardi il suo cammino terreno avrà termine e come spesso accade il suo ricordo andrà nel tempo scomparendo in molti tra i famigliari e gli amici.

Noi alpini non siamo forse migliori di altri a coltivare la memoria di chi non c'è più, ma abbiamo in un certo senso sublimato la morte con una sua speciale definizione: "andare avanti".

Sì, gli alpini non muoiono, vanno solo avanti, avanti come avanti andavano i nostri reparti sui desolati fronti della Grande Guerra, come avanti andavano i nostri alpini nella tragica ritirata sulle bianche, gelide distese del Don, avanti come la nostra Protezione Civile ci indica dopo ogni terribile calamità naturale... avanti sempre!

Sì, anche al termine della vita gli alpini vanno avanti! Non sono più bòcche o veci con il cappello con la penna nera in testa, ma la loro memoria resta viva in tutti coloro che li hanno conosciuti e con i quali si sono divise fatiche, gioie e lacrime in tante occasioni, in guerra e sotto naja, in divisa e in borghese, acquisendo e condividendo quel sistema valoriale che noi tutti chiamiamo "alpinità".

Ma non è solo una memoria indistinta, di massa, ma, per quanto è possibile, il ricordo di coloro che sono andati avanti viene spesso sottolineato con nome e cognome, come gli alpini hanno saputo fare con il progetto "milite non più ignoto", ideato per onorare i Caduti della guerra 15-18 nell'ambito delle celebrazioni del centenario di quel conflitto mondiale e attraverso il quale è stata ridata identità precisa a dei nomi per decenni solo scol-

piti sulla pietra dei monumenti. In altre occasioni o commemorazioni vengono anche letti i nomi dei Caduti o di quanti sono andati avanti e non manca mai ad ogni nominativo letto la sottolineatura vocale "presente!".

Alpini presenti non solo nel ricordo ma soprattutto per quanto hanno lasciato di traccia indelebile durante la loro esistenza nel servizio militare, nella società civile e nelle loro famiglie.

Mi piace credere che andando avanti gli alpini tornino ad incontrarsi lassù, oltre le nuvole che accarezzano le cime di quelle montagne tanto amate, a ricomporre lo spirito unitario che li ha caratterizzati indossando quel particolare cappello con la penna e continuando, tra i Santi e la Madonna, ad essere testimoni celesti di quella alpinità, che siamo certi sia una componente essenziale del paradiso... ..e non solo di quello di Cantore! Tanti di noi partecipano con i gagliardetti di gruppo e a volte con il vessillo sezionale al saluto di "congedo" quando una penna nera va avanti.

Spesso è capitato anche a me ad ogni occasione la commozione che mi coglie si traduce in un cenno di sorriso più che in una lacrima.

Credo dipenda dal fatto che sono consapevole che da alpino ho l'impegno a continuare nel cammino segnato da coloro che sono andati avanti, come gli alpini che in altre tristi vicende belliche raccoglievano il Tricolore portato dal portabandiera caduto e continuavano a reggerlo in alto durante la battaglia.

E in questo senso è importante ricordare sempre il nostro motto "onorare i morti aiutando i vivi!"

Mi piace chiudere queste poche righe citando i versi conclusivi di due storiche canzoni alpine, Monte Pasubio e Joska la rossa.

Dalla prima: "...non se sente ma' più 'na vose ma solo el vento che basa i fior" e dalla seconda "...La par na bara e invece xe na cuna. E dentro dorme tutti i tò fradei, fermi impalà co i oci ne la luna...".

Anche sulle tombe degli alpini il vento accarezza i fiori con i quali li onoriamo e loro guardano sì la luna, ma anche noi, che ancora percorriamo il cammino da loro lasciato su questo nostro mondo, spronandoci a tener alta quella bandiera dell'alpinità, per tanto tempo sorretta da loro.

Ecco forse è questa l'interpretazione più giusta di "andati avanti", almeno secondo me.

Roberto Casagrande



## DAL GRUPPO ANMI "LEONE BERTELE"

Ponte nelle Alpi



Sabato 19/10/2019 a Ponte nelle Alpi, in località Nuova Erto, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del capitello votivo dedicato a Santa Barbara.

Il capitello, costruito dal Gruppo Marinai di Ponte, comprendente tutti i marinai della provincia di Belluno, è stato fortemente voluto dal Consiglio Direttivo del gruppo in occasione del 40° della fondazione ed è stato edificato in mattoni pregiati.

L'idea dell'opera e i primi schizzi per la realizzazione sono stati del Segretario (e Presidente uscente) Mario Capelli, perfezionati al computer dal Consigliere Cesario Furlan ed hanno dato un importante contributo alla realizzazione il nuovo Presidente Antonio Dei Svaldi e i due ex muratori Renato Da Boit e Giancarlo Furlan.

Al posto di una statua, come spesso accade in questo tipo di costruzioni, si è scelto di porre l'immagine di Santa Barbara dipinta dall'artista locale (e socio ANMI) Carmine Carbone.

All'inaugurazione hanno partecipato molte associazioni tra cui vari Gruppi di Marinai del Veneto orientale, Artiglieri, Alpini, Fanti, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, ANPI, Nastro Azzurro e Reduci di Russia.

Sono intervenuti il Sindaco di Ponte nelle Alpi, Paolo Vendramini, la giunta comunale, l'onorevole Roger De Menech, il Generale Erdelyi, l'ammiraglio Domini, il CN Dario Robba e il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco.

A tutti gli intervenuti è stato offerto un omaggio ricordante il 40° e un sostanzioso rinfresco dopo il quale i Soci del Gruppo si sono recati a festeggiare a Favaro Veneto con una ricca mangiata a base di pesce.